

Intervista a Guglielmo Epifani

# «La Fiat gioca pesante Radicalizza lo scontro per interessi propri»

**Il segretario della Cgil** Il governo doveva concedere gli incentivi solo in cambio di certezze sulle fabbriche in Italia. Dal tavolo vogliamo soluzioni

Foto Ansa



Secondo il segretario Cgil la Fiat getta benzina sul fuoco

**FELICIA MASOCCO**

ROMA

**D**a un lato c'è Fiat che chiude, si fa arrogante, sceglie unilateralmente. Dall'altro c'è il governo che urla e protesta ma non fa, è impotente. I lavoratori stanno in mezzo e pagano». Alla vigilia dell'incontro per la Fiat, Guglielmo Epifani attacca e avverte: «Urgono soluzioni e non abbiamo tempo. Il tavolo non può essere solo tecnico, deve essere politico, autorevole». E Fiat non si tiri fuori, concorra alla soluzione dei problemi.

**Il presidente di Fiat, Luca di Montezemolo, dice di volere il dialogo. Afferma però che Termini Imerese va chiusa, che la cassa integrazione per 30 mila lavoratori è doverosa e gli incentivi necessari. Mentre allo stabilimento siciliano la produzione è sospesa sine die perché - dice Fiat - le proteste dei lavoratori impediscono il transito delle merci. Più che dialogare sembra giocare pesante. Con quale obiettivo?**  
«C'è un tentativo di Fiat di radicalizzare la situazione, giocare pesante per sostenere i propri interessi, aprendo fronti sociali sempre più gravi e tesi. Stupisce che fino a 2 anni fa si diceva che Termini Imerese andasse rilanciata: si dettero garanzie, si parlò di nuovi modelli. Oggi si dice il contrario, con la stessa sicurezza: e Termini è diventata una zavorra di cui liberarsi. A Pomigliano d'Arco ci sono precari per i quali abbiamo indicato diverse sbocchi, ma abbiamo trovato sempre porte chiuse. Infine, prima del tavolo si mettono in cassa integrazione tutti gli stabilimenti. È chiaro che si vuole radicalizzare lo scontro, si vuole premere in tutte le direzioni».

**Usando il lavoro come ricatto?**

«È un gioco pesante che non vedo nel resto d'Europa, nella altre compagnie automobilistiche. In Francia si discute della proposta di Sarkozy a non delocalizzare, qui si decide e basta. Dei lavoratori di Termini Imerese si dice "non è un problema nostro". È questa la responsabilità sociale dell'impresa di cui si parla?»

**Si è indignato anche il governo. Non potrebbe fare di più?**

«È un altro fronte. Un anno fa il governo sbagliò, glielo dicemmo. Accordò gli incentivi (era necessario) ma non prese impegni con Fiat».

**Mantenere occupazione e produzione in Italia?**

«Certo, la moral suasion non bastava». **Non può farlo ora?**

«Ora è più difficile. Gli incentivi sono necessari per un'uscita morbida da questa situazione, ma oggi non hanno l'impatto che potevano avere un anno fa. Così, di fronte alla decisione dell'azienda, si alza la voce